

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Giorgi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchie, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LE DIMISSIONI

del Ministero delle disgrazie

Inutili le nostre perorazioni di due giorni ai nove Deputati del Friuli. Il ministro Giolitti che noi abbiamo chiamato *Ministero delle disgrazie*, per cadere non abbisognava d'un voto parlamentare.

Il Paese aveva già sentenziato che dovesse cedere ad altri uomini l'arduo compito di riordinare l'amministrazione dello Stato. Accolti Giolitti e Colleghi nel 23 novembre con segni indubbi di aperta sfiducia, i Ministri disgraziati dovevano dimettersi sin dalla prima seduta, dopo le rivelazioni, per taluno di loro umilianti, contenute nella Relazione del Comitato dei Sette.

Ma se Giolitti e Colleghi si sono dimessi, ciò non accadde per le intimazioni di Cavallotti ed Imbriani. Era chiaro ed evidente che non avrebbero sfuggito alla sentenza senile che su di essi avrebbe proferito il Parlamento. Perché, davanti alla coscienza del Paese, devono cadere le meschine preoccupazioni di Parte politica dei Rappresentanti della Nazione. Cioè, una notevole maggioranza, multicolore, sarebbe indubbiamente riunita, in un appello nominale, contro il Ministero Giolitti. Però meglio che non sia avvenuto questo voto palese, perché l'Italia con sommo dolore avrebbe ricordato come Deputati parecchi, ostinandosi nella partigianeria, avrebbero ancor postergato i propri doveri a tradizioni ed a fisionomie non aventi più significato politico.

Ad altro giorno più largo discorso sul modo di riparare ora a tanti danni, che costituiscono l'eredità ministeriale. Oggi annottiamo soltanto questo ai nostri Lettori, che la *Patria del Friuli* da due settimane e più li aveva preparati all'odierno avvenimento. G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 24 — Pres. FARINI

Il presidente annunzia che il senatore Perantoni presentò alla presidenza una sua proposta, la quale (per l'indole sua e per i precedenti) lo induce a convocare il Senato per domani alle due in conferenza degli uffici riuniti onde esaminarla. Così rimane stabilito.

Giolitti, presidente del Consiglio, dice: Ho l'onore di informare il Senato che il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani di Sua Maestà, che si è riservata far conoscere le sue risoluzioni. I ministri restano al loro posto per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione e per la tutela dell'ordine. Prega il Senato a sospendere le sue sedute in attesa delle determinazioni di Sua Maestà.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

LA SIGNORA HERMET

L'abate rispondeva:
— Egli non si è ancora pronunciato, signora.
Una sera fra le altre però, il prete, disse:
— Signora, vostro figlio è colpito dal vaiuolo.
Ella mandò un grido di paura e fuggì precipitosa.
Quando la cameriera entrò all'indomani nella sua stanza, sentì un forte odore di zucchero bruciato, e trovò la padrona con gli occhi aperti, il viso pallido per l'insonnia e tremante d'angoscia nel suo letto.
La signora Hermet, appena le imposte furono aperte, domandò:
— Come sta Giorgio?
— Oh, niente affatto bene oggi, signora.
Ella non si alzò che a mezzogiorno, prese due uova con una tazza di the, come se ella stessa fosse stata ammalata, quindi uscì di casa per informarsi da un farmacista in qual modo si poteva preservare dal contagio del vaiuolo.

Camera dei Deputati.

Seduta del 24 — Pres. ZANARDELLI.

Apresi la seduta alle ore 2.
La Camera è affollatissima. Così pure le tribune. Vi è molta animazione; le discussioni sono vivacissime e rumorose.

Zanardelli, dichiarata aperta la seduta, fa leggere il processo verbale di quella di ieri.

Cavallotti parla quindi sul Processo verbale. Ieri dopo la lettura della Relazione del Comitato d'inchiesta sulle Banche e le dichiarazioni gravissime di esso, aveva coi suoi colleghi pensato che queste dichiarazioni dovessero avere effetto immediato con una deliberazione immediata, con un voto solenne della Camera e perciò aveva presentato una formale mozione. I rumori della Camera e altre ragioni indussero il presidente a togliere la seduta, mentre la mozione era portata al banco della presidenza. Dolorosa fu l'impressione che tutti ne ebbero (vivissime approvazioni) e, senza per questo farne addebito all'autorità presidenziale, nota il fatto.

Aggiunge che nessuno ha diritto di sottrarsi al giudizio supremo del Parlamento. I rappresentanti della nazione hanno il diritto di giudicare coloro che non si sono mostrati galantuomini. Su quel banco — esclama Cavallotti con forza, indicando il banco ministeriale — su quel banco devono stare uomini, non importa di quale partito — ma restauratori dell'ordine...

Imbriani grida: E galantuomini! (Proteste da qualche deputato; applausi dall'estrema sinistra, dal centro e dai settori di destra.)

Gagliardo scatta con forza dal banco dei ministri, e grida: Protesto per conto mio: sono stato e sarò sempre un galantuomo più di lei.

Succede un pandemonio, si grida e si urla da tutte le parti, mentre si sente una voce sopra tutte indirizzare al ministro Gagliardo le seguenti parole:

Voi sì, ma non così i vostri compagni. Occorre in quel banco restaurare il senso morale.

Odonsi voci all'estrema sinistra: « Chi parla di lei? Lei non entra. Lei ha liquidato con onore l'affare Pinto. »

Gagliardo continua a rivolgersi all'estrema Sinistra, e ad Imbriani grida: Buffoni! piagiacchi! sono più galantuomo di lei.

Finocchiaro batte il pugno sul tavolo. All'estrema Sinistra, vari a Sinistra e a Destra vociferano vivamente contro i ministri: l'aula pare invasa da una folla di indemoniati.

Alcuni gridano a Gagliardo: « Lei ha il torto di accennare la causa sua con quella d'altri. »

Uno scambio di parole ha luogo fra deputati dell'estrema Sinistra e alcuni della Sinistra: Si gesticola, si grida.

Imbriani urla: « Occorrono ministri galantuomini. »

Frattanto Cavallotti non riesce a domare i rumori con la voce, e gli è impossibile di proseguire.

Zanardelli esorta la Camera alla calma ed ottiene un relativo silenzio. Invita poi Cavallotti ad attenersi al processo verbale.

Cavallotti intende spiegare le ragioni della presentazione della sua mozione, con la quale intendeva, dopo la lettura della relazione del Comitato inquirente, di provocare il giudizio della Camera sulla condotta del governo.

Non rientrò che all'ora del pranzo tutta piena di fiale e si chiuse tosto nella sua camera dove non fece altro che impregnarsi di disinfettanti.

L'abate l'attendeva nella sala da pranzo.

Appena vedutolo, sciamò con voce rotta dall'emozione:

— Ebbene?

— Sempre ad un modo. Il dottore n'è assai impensierito.

Ella proruppe in pianto e non poté toccar cibo, tanto sentiva l'animo straziato.

All'indomani, appena sorta l'aurora, si fece dar delle nuove, che non furono punto migliori, ed ella passò tutta la giornata nella sua camera entro cui avevano dei bracieri che rispandevano tutt'al'interno dei forti odori.

La sua cameriera sostenne anche di averla sentita gemere durante la notte.

Una settimana intera trascorse così senza che ella facesse altra cosa che uscir di stanza un'ora o due a prender aria dopo pranzo.

Ella chiedeva poi nuove di suo figlio ogni momento, prorompendo in singhiozzi quando queste le si annunciarono sempre peggiori.

Voci: Basta! basta! Parli! noi lasciatelo continuare.

Zanardelli grida con forza: On, Cavallotti, non posso permetterle di continuare. (applausi).

Cavallotti ripete che non intese di muovere censura al presidente; e continua, fra i più vivi rumori della Camera, osservando che parla sul processo verbale, perché gli fu vietata ieri sera la parola.

Zanardelli dichiara di ritenere non aver ieri sera esercitato che un incontrastabile diritto e di essersi ispirato ad ovvie ragioni di opportunità rimandando all'odierna seduta il seguito di ogni discussione, attesa l'ora tardissima e il carattere della discussione precedentemente avvenuta. Osserva poi che le considerazioni di Cavallotti non hanno relazione col processo verbale, (rumori fortissimi dall'estrema sinistra; violente interruzioni dai banchi di destra contro il presidente della Camera; applausi dai settori di sinistra).

Mentre Cavallotti, agitatissimo vorrebbe insistere per parlare, Imbriani, Giolitti e Colajanni domandano contemporaneamente la parola.

Il presidente dà facoltà di parlare all'on. presidente del Consiglio per le comunicazioni del Governo.

Cavallotti: Il diritto di parlare l'ho prima io! Lo chiesi prima.

Zanardelli: — Lo Statuto concede ai ministri di parlare quando vogliono.

S'alza Giolitti. E pallidissimo, ma calmo come di consueto, si ristabilisce la calma: ognuno vuol udire ciò che sarà per dichiarare il ministero dimissionario. Il momento è solenne.

Giolitti: — Prima di fare una dichiarazione a nome del Ministero, domando di fare una dichiarazione affatto personale, a nome mio e dei miei colleghi, e cioè che desideriamo ritornare sui nostri banchi di deputati (risa ironiche) per aver piena libertà di parola contro tutti e contro tutto (impressioni, commenti).

Annuncio quindi che il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani di Sua Maestà, e che Sua Maestà si è riservata di deliberare.

Cavallotti, interrompendo: — Male! Giolitti continua: — Il Ministero stesso rimane al suo posto per il disbrigo degli affari ordinari e amministrativi.

Queste dichiarazioni sono accolte da grida ed urla altissime. Acutissimi sono i fischi lanciati e i ministri da varie tribune, il chiasso è enorme.

Non si ricorda mai qualcosa di simile: nessuno osa prendere le parti del Ministero.

Cavallotti, Colajanni, De Felice gridano: — Avete paura! Fuggite, vi giacch!

Imbriani: « Ritornate scivolando nel fango! »

Giolitti è nervosissimo; pochi deputati amici gli sono presso, mentre, fra i rumori, rivolto all'estrema sinistra e più specialmente all'on. Imbriani grida: « Per quanto Ella faccia e dica, il suo fango non può neppure giungere alla punta dei miei stivali. »

Qualcuno a sinistra tenta applaudire allo scatto dell'on. Giolitti, ma tosto dall'estrema sinistra si coprono gli applausi con fischi e rumori mentre si grida: « Voi, voi siete insozzati di fango, del fango di Costanzo Chauvet! Voi, ministro di Chauvet! »

Al mattino dell'undicesimo giorno, l'abate essendosi fatto annunciare, entrò nella camera della signora, grave e pallido in volto, e senza punto sedersi, le disse:

— Vostro figlio è aggravatissimo e desidera vedervi.

Ella si gettò in ginocchio gridando:

— Ah, mio Dio! mio Dio! Io non avrò mai la forza. Dio mio, Dio mio, soccorremi!

Il prete rispose:

— Il medico nutre ben poche speranze, signora, e Giorgio vi aspetta.

E ciò detto, uscì.

Due ore dopo, sentendosi il giovanetto morire, chiese nuovamente di sua madre, e l'abate si recò da lei e la trovò sempre ginocchioni, piangendo sempre e ripetendo:

— Non lo posso... Non lo posso... Ho troppa paura... Non lo posso...

Egli usò ogni mezzo per indurla a visitare il suo Giorgio, cercando di darle coraggio, di trascinarla seco. Ma non riuscì che a produrre in lei una crisi nervosa che durò lungo tempo e la fece urlare.

Il medico, ritornato per la sua visita verso sera, fu informato di una tale pusillanimità da parte della signora

Imbriani: — « Solo Gagliardo è un galantuomo; gli altri tanti Chauvet! Malfattori! »

Il tumulto è orribile. Dai banchi dell'estrema sinistra si urla, domandando la parola, protestando, scagliando invettive; mentre dai banchi di sinistra si applaude vivamente a Giolitti. Sopra a tutto questo assordante chiasso, si ode Colajanni ripetere con forza: Sì, fango! fango! — ed Imbriani gridare colla sua voce potente: ministero Chauvet, e poi replicare ancora per una decina di volte: Chauvet, Chauvet...

Menotti Garibaldi, Zecca e qualche altro ribattono l'Estrema Sinistra e vi è vivo scambio di vivaci parole fra i deputati, che si veggono gesticolare fra loro.

Dalla tribuna degli invitati si sente una voce verso Giolitti: Ladro!

Vari uscieri si precipitano verso il disturbatore, che venne arrestato. Ma Imbriani e De Felice ottennero che fosse subito rilasciato.

Il chiasso impedisce di sentire nulla; solo si odono tratti, tratti le parole di: ladri, fuggite, alla galera, et similia.

Il presidente riesce a mala pena a proporre che la Camera sospenda le sedute. E la Camera approva di essere convocata a domicilio.

Mentre votasi fra confusione enorme, molti si levano e domandano la parola. Zanardelli grida: — La proroga è approvata, quindi la seduta è sciolta.

La Camera si vuota, Zanardelli frettolosamente si allontana. Pochi deputati rimangono presso al banco dei ministri. Pochissimi si avvicinano a Giolitti e gli stringono la mano. Mentre Giolitti riceve queste strette di mano, passa l'on. Cavallotti, il quale gli grida: — « La partita non è finita. Faremo conti alla riapertura della Camera. »

Giolitti, pallidissimo, sorridendo, risponde:

— « Ci vedremo. »

Dopo la seduta.

Dopo la seduta, i corridoi della Camera erano animatissimi. Moltissime le conversazioni.

Rudini, Luzzatti, Nicotera, Fortis, Cavallotti, Colajanni e molti altri rimasero alla Camera fino tardi.

Verso le 3 un avviso, messo alla porta della sala di lettura, convoca la Sinistra. L'avviso parlava di convocazione della *Maggioranza*, ma una striscia di carta copriva questa parola, sostituendovi l'altra: *Sinistra*. L'avviso era firmato da Villa, Baccelli, Antonelli, Gallo, Merzario, Cocco Otu, Di Blasio, Vacchelli e Guicciardini.

L'estrema Sinistra e i socialisti si riunirono alle 9 a Montecitorio, per preparare un manifesto al paese. Lo redigeranno: Cavallotti, Bovio, De Felice e Colajanni.

Conforme alle consuetudini, Zanardelli e Farini vennero chiamati al Quirinale per dire il loro parere sulla crisi. Il colloquio del Re con Farini ha avuto luogo alle 1630 e fu lunghissimo.

Zanardelli fu invitato per le ore 20. Oggi (sabato) sono chiamati Mordini e Crispi.

La riunione della sinistra.

Alla riunione della sinistra, nella sala rossa intervennero 182 Deputati, fra cui

Hermet e dichiarò che egli la condurrebbe seco dal figlio o per amore o per forza.

Ma dopo aver cercato tutti i modi persuasivi possibili, e mentre stava per sollevarla su di peso per la vita, ella si aggrappò alla porta della camera con tanta forza che non fu possibile smuoverla.

Lasciatela libera infina, ella si prosternò ai piedi del medico chiedendo perdono ed accusandosi per una vera miseria.

— Oh, egli non morrà, gridava essa, ditemi che io non morrò, ve ne prego; ditemi che io l'amo, lo adorò...

Il giovanetto stava agonizzando. Sapendosi agli estremi, supplicò che si decidesse la madre sua a venirgli dare l'ultimo addio.

Con quella specie di presentimento che è proprio talvolta dei moribondi, egli aveva tutto compreso, tutto indovinato.

— Se ella non ha il coraggio di entrare, pregatela solo di venir pel pogggiolo fino alla mia finestra, ond'io la veda, onde almeno le dica addio con uno sguardo, giacché non posso abbracciarla.

Il medico e l'abate tornarono di nuovo da lei.

parecchi della sinistra ch'erano contro Giolitti.

Presiedè Merzario, il quale con breve discorso si compiacque dell'unione del partito.

La riunione si sciolse constatando l'alfratellamento della sinistra.

Scorso fu il risultato pratico di questa riunione. Credesi che, ad una seconda convocazione si chiameranno anche i deputati dell'estrema sinistra.

Un telegramma del Senatore Alfieri.

Il senatore Alfieri diresse all'on. Mordini il seguente telegramma: « Il Comitato dei sette ha restituito finalmente la parola dell'Italia alla verità, alla giustizia. L'illustra suo presidente accolga le riverenti affettuose felicitazioni del pertinacissimo liberale — Senatore Alfieri »

Chi ora l'arrestato.

Colui che durante la seduta ha scagliato dalla tribuna il grido di — ladro — contro l'on. Giolitti, era certo Arturo Marchi, studente dell'Università.

Un incidente.

Prima che incominciasse la seduta alla Camera il deputato Gallo si accostò all'on. Giolitti dicendogli: Avete fatto bene a dimettersi, perché in caso contrario avrei parlato contro voi altri, producendo anche qualche documento.

L'on. Giolitti rispose: — Avreste fatto bene; io pure venni alla Camera imbottito di lettere.

Il colloquio si svolse con una certa concitazione da ambe le parti.

Uso dello zucchero

per impedire le incrostazioni delle caldaie a vapore.

Un'osservazione ben fatta, quantunque dovuta al caso, ha dimostrato che nelle fabbriche o nelle raffinerie di zucchero, in cui le acque d'alimentazione delle caldaie contengono una piccola quantità di zucchero, queste caldaie resistevano perfettamente alle incrostazioni provenienti dall'evaporazione: se ne è concluso che lo zucchero doveva impedire le incrostazioni, e l'esperienza ha dimostrato vera tale deduzione.

Secondo la *Revue scientifique*, le prove sono state eseguite su di una caldaia tubulare della forza di 20 cavalli, comprendente un fascio di 125 tubi. Nel momento in cui fu riempita, vennero mescolati all'acqua 2 kil. di zucchero in pezzi, ed ogni settimana ne fu introdotto press'a poco lo stesso peso nella caldaia. Questa che, prima dell'impiego dello zucchero, in un periodo di 45 giorni si rivestiva di grosse incrostazioni, ossia diventava *tartarizzata*, dopo che si cominciò ad adoperare lo zucchero, non lo divenne che pochissimo.

L'esperienza fu continuata, e la terza volta, dopo un lavoro continuo di 4 mesi e mezzo, una semplice lavatura bastò per pulirla; non vi era alcuna incrostazione aderente alle pareti.

Le industrie hanno dunque nello zucchero un mezzo molto semplice e molto economico per impedire le incrostazioni, che non solo deteriorano il materiale ma sono anche terribile causa di più disastrose esplosioni.

— Voi non arrischiavate nulla, essi dissero, poichè ci sarà una invetriata fra voi e lui.

Ella vi consentì, si coprì il capo, prese una boccettina di sali, fece tre passi verso il pogggiolo, ma d'improvviso, nascondendosi il volto con le mani, si diede a gemere:

— No... no... non avrò la forza di vederlo... mai... ho troppa vergogna... ho troppa paura... no... no... non lo posso...

Si cercò trascinarla, ma ella si teneva aggrappata con le mani alla ferriata e mandava dei pianti da costringere la gente che passava per la via sottostante ad alzare la testa in su.

Intanto il moribondo aspettava, gli occhi rivolti verso la finestra, di veder prima di morire, un'ultima volta, la dolce figura e benamata, il sacro volto della madre sua.

Egli attese per lunga pezza, e intanto scese la notte.

All'ora egli si voltò verso il muro e non pronunciò più una parola.

Quando il giorno spuntò, egli era morto.

All'indomani, essa era pazza.

FINE.

L'ETERNA DEA.

V'è qualche cosa, il cui potere è più duraturo di quello delle leggi, delle religioni; la cui autorità è indiscutibile; il cui influsso si assorbe in tutt'altro modo che con articoli scritti o con canoni teologici; che non ha bisogno di parimenti né di concetti per modificarsi; che muta come l'aria che c'entra nei polmoni e che, deposta sempre e capricciosamente, si ribellava senza che nessuno osi ribellarvisi. Dal ricco al povero, dal grasso borghese al semplice operaio, tutti ne soffrono l'influenza, e tutti l'hanno sofferta, da Eva che vestiva, ahimè! con la proverbiale foglia di fico, alla cretina d'oggi, o al garzone che al mattino vi reca il pane in casa.

Intendo la moda, che, come regolava la teletta dei contemporanei e paesani di Frine, di Aristide, di Nino, di Sardanapalo, di Catilina, di Eliogabalo e di Boezio, così la regolava a quelli dell'Alighieri e dei Medici, dei Brunelleschi e di Raffaello, di Pier delle Vigne, di Gino Capponi, di Colombo e di Galileo, di Maria Antonietta e di Parini, di Monti e di Foscolo, e via dicendo.

Alla eterna Dea, capricciosissima quanto tiranna, bizzarra quanto incoostante e volubile, gli uomini (parlo di tutti senza distinzione) s'inclinano devoti, si confessano schiavi, s'arrendono, contenti anche di diventare, per essa, ridicoli.

Così ogni anno vi sono foggie di vestiti speciali, tagli nuovi, come vi sono saluti nuovi, e nuove leggi per ben figurare in società. Ed oggi porterete i mustacchi spioventi, domani diritti come quelli di capocchi di Giustina memoria, dopodomani singolarmente arruffati alla russa, od appuntiti e rivolti dinanzi come due speroni da infilzarvi nelle persone che hanno la disgrazia di trovarsi a voi troppo vicine. Così saluterete domani portando il cappello diritto fino al ginocchio, posdomani facendo col braccio una leggiadissima curva in fuori, mentre oggi, fate col cappello, *puta caso*, come farebbe (Dio mi perdoni!) la mia serva, vuotando tutt'altro arnese. E, se ieri eravate nei vostri vestiti rinchiusi e serrati peggio che sardelle in barile, oggi la D. o grazia, potete muovervi a vostro bell'agio, tantochè se domani tornasse la moda di ieri, con un s'lo abito potreste vestire una famiglia.

E la eterna Dea, è ancora burlesca. Oh, se è burlesca! sparge il ridicolo su noi a piene mani, senza che ce ne accorgiamo.

Tant'è vero che mentre non ridiamo della nostra foggia di vestire, ci sganasiamo a dritta e a sinistra, ci vien fatto d'avere sott'occhi, dissepolti da qualche museo o da qualche archivio, un figurino, non voglio dire del Direttorio o del 1815, ma del 1850. Buon Dio! E chi sa quali risate faranno i posteri sulle nostre vesti d'oggi, specialmente (le mie lettrici non mi... cavino gli occhi!) su cappellini... emoz onanti, venuti a galla non si sa da dove né come. Chè il *modo* con cui si impone la moda è ancora un mistero.

Volesse almeno la fortuna che la moda si sbizzarrisse nelle vesti, e poi, *bottà*, come dice Carlo Porta. Nossignori! s'insinua dappertutto, la trovate in ogni cosa, persino nei cibi.

Senza che vi affanniate a leggere i *menus* ossia *liste* (fra parentesi, la moda d'usar parole italiane è la sola che non calzi) dei grandi banchetti reali o ministeriali, negli alberghi anche i più comuni, vi imbatte in nomi che nessun dizionario del mondo registra, e che rappresentano chi sa che voluttà pindarici di cuochi i quali a quel modo tramandano ai posteri gastronomici (prego d'immaginarveli) il loro gran nome.

Sol che ricordate il pasticcio di *foie gras*, direte con me che gli stomaci nostri hanno diritto di querelarsi e di portare la moda davanti ai tribunali, imputata di *avvelenamento premeditato*.

E se vi imbatte in uno di quei pranzi in cui cod sti mari aretti sono serviti, benedite all'anima di Vittorio Emanuele ed alla sua rustica passione per le cipolle!

Oh, la moda quanto è tiranna! Non contenta di rovinarci lo stomaco ci ha rovinati i piedi colle sue scarpine a punta — per poi regalarci le scarpe larghe all'inglese ora che i piedi s'obbligano a storpiarsi! E lei che ci inchiniamo riverenti e devotissimi!

V'è però una cosa fuor di moda affatto, incontrando la quale si ride come si riderebbe se in Galleria Vittorio Emanuele, qui a Milano, comparisse ad un tratto una di quelle dame veneziane vestite di broccati e montate su quelle ridicole e pericolosissime scarpe ad uso trappola, che si conservano a testimonio dell'umana aberrazione, nei nostri musei.

Ve la do in mille ad indovinarla: è il *galantuomo*.

G. Fabiani.

La Nocera per l'ac. carb. elimina i carbonati.

Cronaca Provinciale.

L'Ospedale Civile Manicomio succursale Provinciale di Sandanele

Cividale, 23 novembre.

Ho avuta l'opportunità di andare a Sandanele, e dopo avere visitato i monumenti preziosi di quella simpatica cittadina — tra i quali la chiesa di Sant'Antonio, ricca dei dipinti del Pellegrino — il Duomo, magnifico, la celebre biblioteca, il Municipio, la Società Operaia, ed ammirate le magiche posizioni, ho fatta una capatina all'Ospedale. L'egregio direttore dott. Giacomo Vidoni mi accolse gentilmente e col capo infermiere Corrado Cinelli, entrai nei vari riparti.

I locali ampi e spaziosi sono tenuti con scrupoloso ordine e pulitezza; bene areggiati.

Le stanze, cameroni per dormitorio gareggiano e i migliori locali di salute. Lettieri, letti e coperte bianche o scure uniformi ed a debita distanza.

Sono poste in modo che i ricoverati possono essere custoditi sicuramente. Magnifica la posizione del locale; a pian terreno le stanze per il cibo e per il laboratorio sono bene tenute. Tutte le arti hanno lodevole posto, e belle cose fanno que' infelici, a merito del Direttore.

Stupendo il giardino che gareggia coi migliori della Città, se non li supera. In fondo al brolio ha una camera mortuaria ed una stanza per le sezioni; ampi magazzini bene tenuti.

Il brolio che si potrebbe chiamare potere modello, tenuto benissimo tanto che quest'anno si fecero oltre 60 Ett. di vino.

La cucina economica simile a quelle dei grandi ospedali.

Le stanze degli ammalati comuni ad architettura modello.

I riparti si dividono in tranquilli maniaci. Maniaci eccitabili, maniaci furiosi, maniaci spensati.

Poi ci sono le sale medica e chirurgica per tutti questi infelici — le sale mediche-chirurgiche per gli ammalati d'ambo i sessi comuni distinti.

Il cibo è buonissimo ed abbondante, bene confezionato.

Il vestiario eccellente. Gli orari regolati.

Le presenze sono ordinariamente di 150 maniaci, 40 comuni. Il servizio viene prestato: dal direttore dott. Giacomo Vidoni per i maniaci a comuni, e dal dott. Banco G. per i comuni (in chirurgia) ed anche per i maniaci, da 14 infermieri col capo, da 5 suore per le donne comuni, e per certi servizi di cucina, lavori ed altro per gli ammalati maniaci.

Vi sono un portinajo, un giardiniere ed un capo-lavorante ortolano. C'è il Cappellano (un buon prete) un Ceconi. Tutti servono con prontezza e meritano lodi per il trattamento usato agli ammalati i quali senza dubbio possono recuperare la salute.

Anche in momenti dolorosi sono caritatevoli, specialmente il capo infermiere, una brava ed intelligente, affettuosa, persona.

Ammirato va il dott. Giacomo Vidoni, uomo eletto di mente e di cuore, anima d'I. P. o luogo, che si può dire fatto così da lui, e che nulla trasalza per sollevare l'umanità. S'abbia egli il plauso di tutti.

E va lodato il dott. E. Banco il quale compie l'opera sua con intelletto d'amore.

A provare poi che io dico il vero sta il fatto delle molte guarigioni che si riscontrano ogni anno, e degli stupendi lavori (premati anche ad esposizione) che escono da quelle officine.

E si consideri poi che tutto ciò che trovasi nell'interno dell'Ospedale, venne fabbricato e costruito dagli ammalati convalescenti.

E siccome la politica non può far velo, si deve dire che anche le Suore sono ammirabili nella loro opera di carità.

Molti sono i visitatori e le visitatrici, e tutti escono con un'impressione eccellente.

Io quindi mi congratulo con San Daniele che oltre ad essere l'Atene del Friuli, ha un luogo Pio atto a ridonar, colle aure dolci del suo clima, la salute ad una classe di persone che ebbero la disgrazia di perdere il gran bene dell'intelletto.

Questa schietta e sincera esposizione valga a rassicurare la Provincia e chi può aver interesse, come in quell'ospedale le cose vadano meglio forse che in tante altre case consimili di altre Provincie.

Va poi infine lodata la Presidenza dell'ospedale che si occupa tanto bene di quell'istituto.

E non potrà finalmente non congratularmi coll'eletto direttore generale cav. Celotti il quale attende con gelosa cura all'andamento di tutti gli stabilimenti principali.

Julius.

Riuscito a fuggire!
Daci Batta, dopo di aver rubato nell'abitazione aperta di Corsicigh in Prepetto L. 400, per trasportare la refurtiva, lo minacciò a mano armata di rancore, riuscendo così a fuggire impunemente.

Note pordenonesi.

Pordenone, 24 novembre.

Vi prego aggiungere fra i nomi degli eletti quali amministratori della Cooperativa, anche quello del signor Giuseppe De Mattia fu G. Batta, il quale, oltre essere stato nominato revisore, funziona provvisoriamente da presidente. Sebbene il tempo fosse indovolato abbastanza, vi fu concorso al *Faust* e massime di forestieri. Devo segnalare fra quelli che hanno un certo merito nel buon andamento dello spettacolo, che piace sempre più, il signor Mariano Casellato suggeritore che disimpegna egregiamente al compito suo che è importantissimo. Domani e domenica, possiamo contare certamente su due piene.

B.

Corriere goriziano.

Gorizia, 23 novembre.

Giunta e Comune. E' proprio il caso di dire: una ghiela danno buona ed una cattiva.

Il Consiglio comunale aveva deliberato come sapete, di ricorrere contro il deliberato del Consiglio scolastico provinciale che ordinava al Comune di chiudere due scuole. Il Consiglio comunale in pendenza al ricorso presentato, incaricava l'esecutivo di far pervenire copia del rescritto del Consiglio scolastico provinciale in questione e del ricorso deliberato contro alla Giunta provinciale, per i crediti suoi provvedimenti a tutela dell'autonomia e degli interessi scolastici della città capitale della provincia. Ebbene, la Giunta accoglieva le vedute del Consiglio comunale, approvava il ricorso prodotto contro la chiusura delle scuole e riconosceva eziandio che l'autonomia della città di Gorizia venne lesa con quell'insano deliberato di chiudere due scuole che il Comune aveva aperto, reputandole utili e di sua competenza il farlo.

Repulse. Ci si assicura che il giornale che qui si appella per l'incendio, mandi ogni numero molte copie a titolo di prova, le quali ritornano cogli epiteti i più feroci contro la compilazione di quel giornale.

Nuovo teatro di Monfalcone. Quanto prima, questo teatro sarà ultimato. Quanti lo videro mi assicurano che sarà qualche cosa di veramente artistico ed elegante. Mi si assicura solo che l'autorità politica, per vista di sicurezza pubblica, faccia al comitato continuamento delle vessazioni. Si spera però che tutto verrà rimosso. Merito speciale del lavoro va dato al signor Marzio Moro, celebre pittore di sfondi per fotografia.

Taziano.

Albergo al Leon d'Oro in Codroipo

Il sottoscritto ex conduttore della Locanda al Friuli, dal giorno 1.° Novembre ha assunto la direzione

dell'Albergo al Leon d'Oro

Questo vecchio e primario Albergo, noto ai provinciali ed extra provinciali non ha bisogno di reclame. Di bella e signorile prospettiva, d'ampio accesso, posto in centrale posizione, con appartamenti comodi e decorosamente ammobiliati

l'Albergo al Leon d'Oro

è, fu e sarà sempre il principale albergo Codroipo.

Il sottoscritto farà il possibile per conservarlo all'altezza della sua fama e ciò nella ferma fiducia di vedersi oggi ed in avvenire onorato da numerosa clientela.

Codroipo, 20 novembre 1893

Cesare Foà.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altesa sul mare m. 30
sul suolo m. 20

NOVEMBRE 25 Ore 8 ant. Termometro 3.2 —

Min. Ap. notte 4.0.4. Barometro 7.49

Stato Atmosferico Variabile

Vent. Est. pressione Oscillante

24 NOVEMBRE 1893

ERT: Barometro — Neve ai monti oltre a 700 m

Temperatura massima 6.2 Minima 4.

Media 7.087 Acqua caduta mm

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

25 Novembre

Sole Leva ore Europa Cent. 7.28 leva ore 17.

Passa al meridiano 11.54 19 tramonta 9.32

Tramonta 16.25 età giorni 17

Fenomeni.

Raccomandazione ai Soci di Città e della Provincia

L'anno volge al suo termine, e preghiamo tutti i Soci della Città e della Provincia a pagare gli importi dovuti a tutt'oggi.

Per l'appendice.

In prossimi numeri pubblicheremo, nell'Appendice, un grazioso Bozzetto: MIA FIGLIA, che da Palmaiova la gentile e colta Janette ha mandato in dono alla Patria del Friuli.

E' un lavoruccio letterario che le nostre cortesi Lettrici sapranno apprezzare per la soavità dell'affetto e per la delicatezza del colorito.

Consiglio comunale.

Nella seduta di jersera, e prima di passare alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, il Presidente — Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo — lesse una lettera del consigliere Francesco Minisci con la quale affermava di non poter accettare la nomina ad assessore comunale. — Tale rinuncia verrà posta all'ordine del giorno per una prossima seduta.

Il Consiglio ratificò quindi le due deliberazioni prese dalla Giunta: a) per storno di lire 440.23 a saldo spesa occorsa nel rivestimento in acciottolato della sponda sinistra della roggia in via Gorgi; b) per ottenere l'espropriazione forzata per causa di pubblica utilità di porzione del fassato del fondo in Mappa di Udine esterno per rendere transitabile la strada vicinale ai Casali Lippacco detta Marioni.

Sul bilancio preventivo 1894, dovendosi deliberare in seconda lettura le spese facoltative, vi fu lunga discussione per Collegio Uccellis — cui presero parte i consiglieri Pletti, Casasola, Carrati, Petile, M-asso; poi, discussione sul sussidio del Comune alla Congregazione di Carità, nel quale dibattito entrarono Pletti, Carrati, Pedroni e Sandri; poi, di nuovo il consigliere Pletti prese la parola e perorò per una diminuzione del contributo annuo del Comune.

Il Consiglio approvò le spese facoltative nella misura ch'erano state proposte.

Fu approvato quindi il progetto di adattamento ad uso di un Asilo notturno di una parte del fabbricato detto il Seminario succursale: spesa, L. 5.000, a carico del fondo spese impreviste; facoltizzata la Giunta ad essere dispensata dalle pratiche d'asta e procedere all'affidamento del lavoro mediante licitazione privata.

Fu accolta favorevolmente la domanda della Società Veneta per costruzioni, diretta ad ottenere la cessione di un terreno in San Gorgio di Nogaro di spettanza del Legato Toppo di Wassermann.

Infine, si procedette alle nomine: a) membri supplenti della commissione per la tassa di famiglia furono eletti Braida avv. Luigi e Volpe Giov. Batt.;

a) membri del Consiglio dell'Istituto Mores o, riconfermati: Lupieri avv. Carlo e Franceschini Pietro;

a) membri dell'Istituto R nati, riconfermati: Pirona dott. prof. comm. Giulio Andrea e Sabbadini Valentino;

a) membri del Consiglio del Monte di Perà, riconfermati: Mantica nob. Nicolò e Sabbadini Vincenzo;

a) membri del Consiglio della Casa di Ricovero, riconfermati: De Toul ingegnere Lorenzo;

a) membro della Confraternità dei calzai, eletto: Pietro Martincigh;

a) membri del Consiglio del Civico Spedale, eletti: Di Prampero co. com. m. adator Antonino, Billia avv. Giov. Batt., Asquini Daniele;

a) membro del Consiglio amministrativo della Commissione Uccellis, eletto l'avv. Schiavi Luigi Carlo;

a) membro del Consiglio amministrativo della Cassa di R sparmi, riconfermato Braida cav. Francesco;

a) membro del Consiglio direttivo del C. Uccellis, eletto l'avv. Carlo Luigi Schiavi.

—

Durante la seduta, il consigliere Pedroni — avuto schiarimenti sul fatto che la Ghiacciaia comunale nulla rende al Comune — raccomandò che, scaduta l'attuale affittanza con la Ditta Dorta, si provveda nella rinnovazione in modo da ricavare un utile per l'erario pubblico.

Atto onesto.

Questa mattina, nel luogo comodo della Stazione ferroviaria, il s.g. Ambrogio Pussi rinveniva un portamonete contenente — all'incirca — lire mille lire; e si affrettò a consegnarlo al Capo stazione. Poco dopo si presentava a quest'ultimo un signore tutto trafelato e spaventato. Egli era lo smarritore del portamonete, e lo poté recuperare. Vuole dare, in premio dell'onesto, al Pussi, cinque (5) lire: il Pussi le rifiutò, dicendo che lasciasse al capo stazione — a beneficio dell'Istituto Tomadini — quella qualunque ricompensa che voleva a lui destinata.

—

Sopra uno smarrimento.

Jeri pubblicammo la notizia che il dott. Vincenzo Bocuzzi fu Leonardo denunciò alla Pubblica Sicurezza lo smarrimento di un portamonete (contenente una discreta somma e varie carte importanti) nel negozio di oreficeria Santi e Grassi.

Ora, per informazioni assunte direttamente presso lo sta Ditta, possiamo dire che lo smarrimento può essere avvenuto tanto dentro che fuori del negozio.

Birraria Kosler

rimpetto la stazione ferroviaria.

Domenica 26 novembre, tempo permettendo dalle ore 15 e mezza alle 19 concerto musicale diretto dal maestro Carlo Blasi.

Accademia di Udine.

Alla riunione di ieri sera intervennero i S.ri D. Celotti, Presidente, Prof. Marchesi, Segretario, Pr. C. Fracassetti, avv. Schiavi, Ronchi, Linussa, — Clodig — Dr. Ioppi — Ing. Ippi — Prof. Mantovani, D. Asie, Viglietto, Misani — Dr. Zambelli, — Dr. Braidotti — Dr. Valentini — Ing. Putacco — Prof. Nallino e Falcioni — Dr. Pennato.

Invertendo l'ordine del giorno si procedette dapprima all'elezione delle cariche. Sortirono presidente l'avv. Co. Ronchi, vicepresidente, il Dr. Cav. Fabio Celotti, segretario, il Prof. Marchesi, vicesegretario, Prof. Fracassetti, economo cassiere il Prof. Misani, consiglieri Pirona, Measso, Clodig e Putacco.

Si rimandò ad altra seduta la nomina di soci nuovi.

Dopo di che il Dr. Celotti, prima di lasciare la Presidenza, parlò delle opere compiute dall'Accademia nell'ultimo triennio, accennò in special modo alle letture e conferenze, alla benefica influenza di queste ultime più adatte alle esigenze democratiche de' tempi, al plauso che la cittadinanza tributò alle medesime. Ringraziò il Municipio di Udine per la concessione della Sala maggiore del R. Istituto Tecnico, ringraziò i conferenzieri. Ricorda la commemorazione di Pietro Zurutti.

Dice che il tempo delle Accademie sta per volgere all'ocaso, ma che tuttavia l'antico istituto di Udine si mantiene ancora in vita. Lamenta l'incuria di molti soci. Fa auguri per l'avvenire e dichiara di prender congedo ringraziando i membri dell'Accademia per la benevolenza e fiducia in lui riposta durante il triennio in cui rimase in carica (applausi).

Si passa poi alla lettura del bilancio, che viene approvato seduta stante.

Dopo di che il Prof. Marchesi legge la sua risposta alle confutazioni del Molmenti, sul tema: — Condizioni del Friuli sotto il dominio veneto — dichiara di aver esaminato i documenti storici senza preconcetti, e dimostra, appoggiandosi a nuova citazione di fonti ed a brani tratti da opere dello stesso prof. Molmenti, che le proprie conclusioni non si scostano dal vero e che quindi non si meritavano le sue acerbe critiche.

Terminata la lettura la seduta è tolta.

Teatro Cenci, in Piazza d'Armi

Oggi e domani, ultime rappresentazioni in questo geniale Teatro.

Domani, il programma (*Vedi quarta pagina*) è attraentissimo. Fra altro, si darà per la prima volta la *Decapitazione con un colpo di spada, di un uomo vivente*. Il corpo del decollato e la sua testa saranno posti sopra un tavolino, dove ogni spettatore li potrà esaminare.

Assemblea della Società di V.

S. fra gli agenti di comm.

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per domani alle ore 24,2 pom. nella sala della Camera di commercio — gentilmente concessa — col seguente ordine del giorno: Cominciazioni della Direzione. Preventivo 1894.

Servizio del telegrafo.

In base a quanto fu stabilito nella Conferenza telegrafica internazionale tenutasi a Parigi nel 1891, l'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna procede alacremente alla compilazione del Vocabolario ufficiale per i telegrammi in linguaggio convenuto. Si prevede quindi che il lavoro, già avanzato, sarà compiuto quanto prima.

Il Vocabolario ufficiale conterrà oltre 200.000 parole estratte dalle otto lingue ammesse per linguaggio convenuto (francese, inglese, olandese, portoghese, italiano, latino, spagnola, e tedesca) e non eccedenti ciascuna dieci lettere, conformemente a quanto prescrive il Regolamento telegrafico internazionale. Secondo il Regolamento stesso, l'uso del Vocabolario ufficiale diverrà obbligatorio per la corrispondenza del regime europeo dopo tre anni dalla data della sua pubblicazione; restando facoltativo, appena spirato questo termine, l'uso di ogni altro vocabolario del genere, soltanto per la corrispondenza del regime extraeuropeo.

Il prezzo del Vocabolario ufficiale, consistente in un solo volume, non può essere, per ora, indicato con precisione, dipendendo dalla maggiore o minor tiratura di esemplari; ma si suppone che possa essere di circa L. 10 per esemplare.

I negozianti, le Banche e tutti coloro che per la corrispondenza telegrafica sogliono far uso del linguaggio convenuto, sono pregati di far conoscere, prima del 10 dicembre prossimo, e mediante lettera all'ufficio telegrafico centrale della loro rispettiva residenza, se intendano di farne acquisto appena sarà posto in vendita, affinché a Roma, il Ministero delle Poste e Telegrafi possa, a seconda delle richieste, regolarli nell'indicare in tempo debito all'ufficio internazionale di Berna quale numero di esemplari gliene occorrano per far fronte alla vendita, e per modo che le richieste stesse non abbiano a subire ritardo nell'essere soddisfatte.

In Tribunale. Processo per falsa testimonianza.

Ieri si esaurì l'esame dei testimoni. Figurava fra questi ultimi anche il Cav. Ciotoli, ex Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Venezia, ora promosso a Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione di Torino. Egli aveva sostenuto l'accusa, come rappresentante del Procuratore Generale, contro i coaccusati Vidoni, avanti la nostra Corte d'Assise, ed in quell'occasione aveva preso appunti relativamente alle circostanze più salienti del processo. Si ricorre alla memoria ed agli appunti del Cav. Ciotoli, per accertare quello che alcuni testimoni avevano deposto alla Corte d'Assise circa la responsabilità del Domenico Vidoni.

Si rinunziò all'audizione del teste On. Girardini, difensore dei coaccusati Vidoni, e depositario assieme ai colleghi Bertacchi e Conari di Spilimbergo, della confessione fatta dall'Antonio e Lorenzo Vidoni sull'innocenza del Domenico che non avrebbe preso parte alcuna al fatto. La sua deposizione fatta in istruttoria fu letta.

Fuvi nella giornata di ieri un solo tentativo d'incidente, essendosi opposto il P. M. (Avv. Randi) a che si interrogasse una teste su una circostanza che la Difesa, (Avv. Galati), affermava essere risultata dal dibattimento avanti la Corte d'Assise.

Si sa che davanti a quest'ultima non si redige, se non in casi speciali, verbale dell'esame dei testimoni; ora il P. M. voleva appunto che la difesa indicasse la fonte cui aveva fatto capo, per non turbare altrimenti con minacciosi pericoli di contraddizione la coscienza del testimone.

Scattarono un po' l'un contro l'altro gli oratori, finché la difesa, moltiplicando quanto la domanda, ottenne dal Presidente che fosse fatta alla teste.

Oggi seguiranno le arringhe.

Vendita libri.

Domenica 26 novembre andante, alle 9 antimeridiane e nei giorni successivi questa Congregazione continuerà nella vendita di alcuni libri a lei civanzati da lasciti ed offerte.

Esposizione di vini.

Per incoraggiare le istituzioni utili ci vuole il concorso del pubblico. La mostra campionaria permanente di vini friulani ha lo scopo di favorire lo smercio ai proprietari e l'acquisto agli esportatori ed alle famiglie dei vini della Provincia. Nel locale apposito Via Bartolini N. 3 si trovano campioni di vino nostrano da L. 25 a 45 l'ettolitro e escluso il dazio murato e si accettano commissioni sia per partite, sia per piccole quantità.

L'incaricato.

Camera di Commercio.

Pagamento dei dazi doganali.

La Camera di commercio ha ricevuto, in risposta ai suoi reclami, i seguenti dispacci:

Dal Ministero del Tesoro:

«Provveduto telegraficamente perché società rete adriatica ordini ufficio merci stazione costi accertazione certificati (della Banca Nazionale) pagamento dazi importazione.

p. Direttore Generale Tesoro
Stringher.

«Prevenuta stazione ferrovia costi obbligatoria accertazione spezzati d'argento dazii fino cent lire anche se versamento totale ecceda questa somma.

p. Direttore Generale Tesoro.
Stringher.

Dal Direttore della Rete Adriatica.

«Incaricata direzione trasporti informarsi in che consista divergenza tra stazione e pubblico e provvedere.

Borgnini.

La Camera di Commercio spedì oggi il seguente dispaccio:

«Stringher Direttore generale Tesoro Roma

«Stazione Udine ricevute soltanto circolare 23 corrente Direzione Adriatica che ordina tutte stazioni Rete accettare in pagamento dazi doganali soltanto carta con aggio stabilito Tesoro. Quindi stazione rifiuta oro, certificati Banche e spezzati argento fino cento lire. Commercio reclama pronta risoluzione vertenza».

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Perosa Gio. Battista

Rossi Gio. Battista di Civitale L. 1.50 — Jacuzzi Alessio 1.

di Milani cav. Pietro

Per Adele e famiglia L. 1.

di Dedini Natale

Bellavita conte Antonio L. 1.

di Disnan Luigia

Rizzoni Vincenzo e famiglia L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso la libreria fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

Corso delle monete

Piorini 230 1/2. — Marchi 142 60

Napolioni 23 02 — Sterline 20.

Programma

dei pezzi di musica della Banda militare del 26 Reggimento fanteria da eseguirsi domani dalle ore 12 1/2 alle 14 in Piazza V. E.

- | | |
|--------------------------------------|-----------|
| 1. Marcia «Saluto agli artisti» | Mornasi |
| 2. Polka «Ines» | Berardini |
| 3. Sinfonia «Tutti la Marchera» | Pelrotti |
| 4. Mazurka «Celestina» | Di Nizio |
| 5. Scena Duetto a Sestetto «Macbeth» | Verdi |
| 6. Marcia «Forza e Coraggio» | Musso |

L'uso del ferro

nelle malattie Sposteniche (Brawn ossia di debolezza) è antichissimo e fu sempre consigliato da tutti i Capiscuola per quanto disparati e contrari nelle loro idee. Però oggi in cui la medicina seguendo il naturalismo ha abbandonato le idee preconcepite, e che come disse l'illustre Prof. Guido Baccelli (nell'inaugurazione dell'ultimo congresso medico tenuto qui in Roma): «lo studio delle cause morbose ha trascorso la «provincia dell'Anatomia Patologica e «sul vivo si traggono nuove e inesauribili ragioni di studio;» oggi si sa che non è il solo ferro che manca nel sangue dei scrofolisti, dei rachitici, delle clorotiche, e di tutti i malati per debolezza, ma vi manca ancora il più o meno il fosforo ed i suoi sali colle basi alcaline, Calce ecc. ecc. Ora l'acqua ferruginosa ricostituente del dott. chimico Mazzolini di Roma è ricca appunto di ferro, di fosfati e delle dette basi alcaline, è eminentemente ricostituente per la facilità con cui tali elementi penetrano nel sangue, per la loro unione con un potente digestivo che pur entra nella sua composizione. Non solo è il più razionale ma il più pratico rimedio per guarire prontamente tutte le malattie di languore. Si vende in bottiglia da L. 1.50.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Concorso per una poesia da musicarsi ad INNO.

La Società Operaia Triestina commemorerà nel giugno 1891 il compimento di 25 anni di esistenza. E in tale occasione la Direzione dell'ademestramento bandisce un concorso a premi per il componimento poetico, sul quale verrà musicato un «Inno» da eseguirsi in quella ricorrenza.

L'«Inno» dovrà essere una manifestazione fiele del carattere e degli intendimenti cui la Società — sul campo del solido aiuto tra i lavoratori e della difesa dei loro diritti — in armonia col proprio programma statutario, sin dal suo nascere si informa: popolare e piano; breve; preferibilmente a strofe chiuse da ritornello, e terminato, per maggior adattabilità all'andatura musicale di tale componimento, da verso tronco.

Il concorso resta aperto a tutto il 21 dicembre 1893.

Saranno conferiti tre premi:
I. premio: medaglia d'oro
II. premio: idem d'argento dorato (vermeil)
III. premio: idem d'argento.

Il conferimento dei premi seguirà nella solenne commemorazione del XXV anniversario.

Neppur due anni dopo la immatura fine del fratello ch'egli tanto amava, improvvisamente, senza che nulla tradisse l'avvicinarsi dell'immensa sciagura, passava martedì notte di calmo sonno al sonno di morte.

Gio. Batta Perosa

Uomo onesto e leale fino allo scrupolo, dedicò tutta la Sua vita al lavoro ed alla prosperità della famiglia che adorava e dalla quale fu ampiamente corrisposto.

Per certe ferite non vi sono rimedii, il tempo solo può spargere su di esse il suo balsamo salutare; possa però la desolata famiglia trovare un po' di conforto al pensiero della parte presa al suo dolore da quanti conobbero e stimarono quell'uomo esemplare, del l'universale compianto.

24 Novembre 1893.

E. A.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Avviso.

In Codorno (Distretto di Codroipo, Frazione di Sedegliano) si vendono a pronti sul campo oltre un centinaio di Gelsi in sorte.

Il relativo scavo ed asporto, a tutto carico e spese dell'acquirente. Rivolgersi all'incaricato Giacomo Leita, in Codorno stesso.

Gazzettino Commerciale

Listino

dei prezzi fatti sul nostro mercato di Udine il 24 novembre 1893.

(Listino ufficiale)

Pomi al Quint 4, 5, 6, 7, 8, 9.

Castagne » 8, 9, 10, 11.

Fagioli alpini al Quint 25.

Mercato Bovini e Equini.

Udine, 25 novembre.

Oggi sul nostro mercato si contarono circa 930 animali bovini, e circa 38 cavalli; 15 asini.

Un giornale parigino.

Un giornale di moda, benissimo riuscito in ogni sua parte, d'una singolare splendidezza d'incisioni ed eleganza di figurini, e, quel che più importa, d'un eccezionale buon mercato, è La Saison che esce a Parigi, ma si distribuisce a Milano, contemporaneamente all'edizione italiana, che è la ben nota Stagione.

La Saison e La Stagione hanno infatti vinto assolutamente tutti i giornali congeneri che ancora possono sorreggersi a Parigi e in Italia, perchè hanno il pregio di offrire prima di ogni altro le vere e più eleganti novità appena vengono segnalate dalla moda, e di esigere espressamente nella propria officina i clichés relativi; ciò che nessun altro periodico è in caso di fare, contentandosi invece di ritirarli dall'estero, dopo che furono usati per altre pubblicazioni.

Questa circostanza essenzialissima, che mette i due giornali di moda in una condizione fortunata, non può che incitare le Signore accorte e di vero buon gusto e così pure tutte le Famiglie — non pubblicando romanzi, o novelle — a dare la preferenza a questi giornali, d'una quasi cosmopoliti, che si stampano, in altre 12 lingue, con una tiratura complessiva di ben 750.000 copie.

La Direzione del Giornale La Stagione e della Saison, in Milano, manda sempre Numeri di saggio gratis a chiunque li domanda.

Le delizie delle guerre avvenire.

La Revista Militar riferisce che il capitano di artiglieria Groissard ha inventato un ingegnoso strumento, che venne di recente sperimentato nel campo di Chalons, in occasione delle manovre di masse d'artiglieria, e che darà una preponderanza notevole all'artiglieria sul campo di battaglia.

Coll'aiuto di questo strumento, il cui segreto è gelosamente custodito, un gruppo di batterie, perfettamente defilato dietro un ostacolo naturale od artificiale, potrà regolare il suo tiro con tanta facilità ed esattezza come se potesse osservare direttamente il terreno da batterli.

Ne risulta che, in una batteria così defilata, il personale, i quadrupedi, ed il materiale si troverebbero interamente al riparo dal fuoco dell'avversario, potendo con tutta sicurezza distruggere l'artiglieria nemica, senza che questa possa conoscere la località da cui riceve i proiettili che la distruggono.

La proposta Pierantoni al Senato, concerne la nomina di una Commissione per esaminare la responsabilità dei senatori negli scandali bancari.

Notizie telegrafiche.

Una scena violenta fra De Nicolò e Fazzari durante il processo Chimiri-Fazzari.

Roma, 24. Un v. v. incidente avvenne oggi al tribunale durante il processo per diffamazione intentato dall'on. Chimiri contro Fazzari.

Discutevasi se si doveva rinunziare alla deposizione del Callao, testimone a difesa. Il deputato Rossi di Milano, difensore di Fazzari, insisteva per udirlo, con vivaci parole contro Chimiri.

Il deputato De Nicolò, difensore di Chimiri, replica, respingendo queste insinuazioni.

Il presidente prega l'avvocato di moderare le espressioni.

Fazzari interrompe: Lasci dire! Mi sento superiore a De Nicolò. Il corpo mio è crivellato di ferite per la patria (rumori e grida in vario senso).

De Nicolò ironico: — Ringrazio Fazzari della sua generosità.

Fazzari: — Buffone!

Si fa un baccano indescrivibile. De Nicolò alza la sedia e si sentono le parole ladro, assassino, buffone!

De Nicolò grida: — Qui mi trovo a disagio. Mi tolgo la toga, Esca fuori!

Fazzari: — Esca fuori.

Il presidente toglie la seduta.

Nel corridoio, fuori dell'aula, si incontrano Fazzari e De Nicolò e ne avviene un vero pugilato. Si sentono ingiurie e colpi di mano. Sentonsi rumori di schiaffi. Furono i pugni, nuove ingiurie.

L'avv. Avellone, i carabinieri, e i giudici accorrono e dividono i due avversari.

LUIGI MONTICCO gerente responsabile.

Non più malattie veneree.

Guarita radicalmente in 48 ore se recenti, ed in 10 o 12 giorni se croniche, merco il ben noto balsamo in Confetti od in Iniezione Costanzi. Per analoghi chiarimenti veggasi l'interessante avviso in 4. a pa (Iniezione a Confetti) Costanzi.

Caffè ammobigliato

DA AFFITTARE nel centro della città.

Rivolgersi in via della Posta N. 10, 11. o piano.

Lavarini e Giovanetti

Udine-Piazza Vittorio Emanuele-Udine

Grande assortimento

Pellicerie a prezzi convenienti di non temere concorrenza, manicotti da L. 1.25 1.50 1.75 2. 2.50 3. 4. 5.

Ombrelli, bauli da viaggio, valigie, bastoni da passeggio.

Si coprono ombrelle in montatura vecchia di qualunque genere a prezzi convenientissimi.

Grande assortimento

Articoli a fantasia

GRATIS

in tutto il Regno

Un'elegantissimo PORTABIGLIETTI

in seta raso a colori, profumato

OPPURE

Un'elegantissimo SACHET-CARMEN

in seta raso a colori, profumato con dipinto a mano

A TUTTI COLORO

che acquistano UN BIGLIETTO 5 NUMERI

DELLA

Lotteria Italiana Privilegiata

Grande Estrazione 31 DICEMBRE corrente anno

Ogni lotto da 100 numeri (vincita garantita) all'atto dell'acquisto riceve in dono un'elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio da frutta in argento fino per sei persone.

Spedire cartolina vaglia di L. 5 o vaglia di L. 100 alla BANCA DI EMISSIONI Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

Avviso Interessante

PER GLI SPOSI

In Via Portanuova N. 9 ditta Gerolamo Zacum trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto, da pranzo, salotti, studi, ecc.

Mobili comuni come lettieri, laterali, armadi ecc. più materassi in lana, in crine, a prezzi da non temere concorrenza. Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500. Lavoro garantito per solidità ed esattezza. Si assume inoltre qualunque commissione in genere di tappezzeria.

Liquore Alpino Igienico

DI TUTTE ERBE

preparato dal farmacista

A. Maddalozzo, Medico.

Liquore di sapore squisito d'aroma delicato rigeneratore delle forze, digestivo, Anticolerico.

Preferibile pel gusto e per le sue qualità igieniche a qualsiasi liquore. Lo si beve tanto solo come al setto.

Si vende nei principali Caffè, Liquoristi ed Alberghi.

Per commesse si dirigere direttamente da A. Maddalozzo in Meduno (Spilimbergo).

LA VERA CURA

del Prof. Brown Séquard per malattie nervose esauriente.

Vedi avviso in quarta pagina.

Concimi chimici

Il sottoscritto avvisa che presso speciali suoi incaricati nei principali centri del Friuli egli tiene depositi tanto dei Concimi inglesi della Langdale Chemical Manure Company, da vari anni ben conosciuti ed apprezzati in Provincia, quanto del rinomato Fosfato «Thomas» marca H. E. Alb. rt, garantito puro col 15 al 17 per 0,0 d'anidride fosforica.

I detti concimi vengono ceduti anche per pagamento a termine, ed a prezzi che in rapporto alla produttività dei preparati, non temono la concorrenza di qualsiasi altra ditta venditrice.

Giuseppe Della Mera.

Udine, Via Rialto, 4.

ALL'ACCADEMIA NAVALE

di Livorno negli esami testè finiti, su 7 allievi presentati dall'ISTITUTO RAVA di Venezia, 5 furono ammessi e uno riesci il primo su 151 concorrenti.

LUIGI CUOGHI

PIANOFORTI

ED

HARMONIUMS

MERCATOVECCHIO

con ingresso Vic. Pulesi n. 3

UDINE

Vendita, nolo, riparazioni e accordati e.

CARLO BARERA

VENEZIA - S. Salvatore 4027 VENEZIA

per Sole Lire 28 Sole Lire

Franchi d'ogni sp. sa in tutta Italia

Mandolini Perfettissimi con scudo tartaruga, segni in Madreperla, Meccanica fina, eseguiti dai migliori alievi della ditta Vinaccia Napoli.

Chitarre, Mandolini Lombardi, Violini Violoncelli, Bassi ecc.

Ac.essori e corde d'ogni specie

Cataloghi Gratis.

PELLICCIE

CONFEZIONATE ULTIMA NOVITA

Mantelline, Stole, Collier

e Manicotti in variatissimo

assortimento a prezzi eccezionali convenienti.

Speciale deposito d'ogni qualità di pellicce e pellicce per signora e uomo.

Al negozio GIUSEPPE REA

UDINE

PER TOSSI E CATARRI

USATE CON SICURTÀ LA

Lichenina al Catrame Valente

di gradito sapore quanto l'anisello

VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

DEPOSITO UNICO PRESSO

L. VALENTE - ISERNIA

Deposito e vendita presso le Farmacie: Alessi e Bosero.

